

www.booktribu.com

Andrea Tabellini

ARAWAN

Proprietà letteraria riservata
© 2024 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-059-4

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2024

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

C'era un ragazzo che con un cane...

La Bologna che compare in questo libro non è quella che cerco quando torno nella *mia* città, una città forse solo immaginata perché distillata attraverso gli affetti e i ricordi che mi appartengono e che facilmente trapassano nel mito. La Bologna ritratta in questo libro è un'altra: tra San Mamolo e la Bolognina è un intreccio di figure più o meno vagamente losche, dove si insinuano, e talora convivono, il crimine e la generosità, la bontà e l'inganno.

È una Bologna multietnica al modo della Belleville di Daniel Pennac, ed è anche una Bologna infida e a volte ottusa come quella che si legge nei *noir* di Lorian Macchiavelli. Una città anch'essa filtrata dall'immaginazione, ma che non entra nella mia cornice.

Può quindi apparire una mia indebita intrusione questa che - secondo la prassi editoriale - si vuol chiamare "prefazione" o intendere come tale.

Che ci faccio dunque io qui? Il fatto è che conosco quel ragazzo con il cane che a tratti si insinua nel racconto: lo conosco da molto tempo - da una vita, si può ben dire -, quando un cane non l'aveva e chissà se già cominciava a desiderarlo in silenzio. Non so se a quel tempo il ragazzo avesse già provato a tradurre pensieri, speranze, timori, su fogli di carta destinati poi a languire in un cassetto. Di certo non me ne parlò mai. Suppongo anzi che sia stata proprio la presenza di quel confidente peloso, e poi ancor di più la sua mancanza (i cani se ne vanno troppo presto ma non ci lasciano mai), a stimolare in quel ragazzo ormai cresciuto il desiderio, o l'esigenza, di mettersi alla prova nella scrittura.

Sono intervenuti via via anche i tempi fermi e lo spazio ridotto del taxi a favorire ad Andrea l'abitudine alla lettura durante le attese, poi a stuzzicare la capacità di osservazione di quel mondo variegato che entra ed esce dall'abitacolo dell'auto, quindi a far nascere in lui la voglia di trasformare quei momenti di vita vissuta o ri-vissuta in parole da fissare sulla pagina.

Non è questa la prima volta che mi capita di assistere alla conquista del piacere della scrittura, ossia all'esigenza di costruirsi un linguaggio che, a partire dalle regole canoniche e apparentemente piatte della grammatica, sappia poi imporsi come un codice distintivo proprio, in grado di raccontare cose che si ritiene abbiano un valore: ed è sempre un'esperienza di fatica e di gioia. Anche per chi la osserva a distanza. Perché scrivere vuol dire dar fiducia al pensiero, al gioco della fantasia, al gusto di trovare la parola azzeccata che non di rado si palesa dopo un rovello laborioso... Al lettore spetta poi il piacere di leggere, e anche di giudicare.

Arawan è il secondo libro di Andrea. Quelli che nel primo libro erano i tempi brevi dei *flash* che fotografavano un'umanità un po' comica un po' grottesca, adesso si sono dilatati nella misura di un romanzo d'invenzione tramato di *autofiction*, che da Bologna inizia e da Bologna si allontana, per ritornarvi infine grazie alla musica che funge da colonna – musicale, appunto – e rivela le passioni dell'autore. Perché Andrea ha tirato fuori dal sacco dei suoi ricordi e della sua fantasia non solo frammenti e talvolta cocci di esistenze, ma anche schegge di felicità. Come si legge in una poesia di Danilo Dolci, ripresa in musica da una band bolognese che mi sarebbe rimasta ignota se non avessi letto il libro...

*Vince chi resiste
alla tentazione
tentazione di evadere
vince chi resiste alle tentazioni
chi cerca di non smarrire il senso
la direzione...*

Maria Rosa Tabellini

Bolognese di nascita e formazione, ha pubblicato vari libri. Da anni impiega le sue competenze anche nel servizio di recupero dei detenuti. Per questa attività ha ricevuto l'onorificenza de Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana".

Al ragazzo con il cane che, ancora oggi, passeggia dentro di me.

PRIMA PARTE

Arawan

Arawan Kone era sempre stato addetto alla sicurezza dei locali. Dal nuovo millennio aveva piantonato le porte di discoteche, ex centri sociali diventati centri sociali convenzionati con il comune, negozi sportivi e, per ultimo, selezionava la clientela dell'Apericena della Posta nella zona di via San Mamolo. «Ormai ho famiglia. Non posso più rischiare la vita perché non faccio entrare dei ragazzini strafatti» diceva agli amici. Questo era quello che gli accadeva nei primi anni di lavoro come buttafuori nelle discoteche e nei centri sociali convenzionati altrimenti detti CSC. Arawan era molto bravo nel suo lavoro, intuiva velocemente chi sarebbe stato adatto all'ambiente alle sue spalle e chi no.

L'Apericena della Posta era di un certo Lorenzo Riccardi detto da tutta la zona bene bolognese "Lollo". Figlio di un industriale che aveva fatto fortuna e continuava a farla con la produzione di insaccati, Lollo aveva iniziato a farsi conoscere tra i ragazzi con le sue feste private. A volte le organizzava direttamente dentro alle discoteche. Ovviamente il flop era coperto dalla cospicua paghetta che il papi gli passava.

A Lollo non piaceva rischiare e sicuramente non voleva essere un perdente. Quelli proprio non li chiamava nemmeno. Anzi, si raccomandava a tutti di passare la parola solo alla bella gente. Questo motto gli rimase fino all'età adulta quando inaugurò quella che definiva la ciliegina sulla torta ovvero: l'Apericena della Posta.

Collocato a pochi metri da casa sua il locale era, come il nome suggeriva, luogo di spritz, cocktail, champagne, ostriche, crudité di pesce ma soprattutto tanta bella gente che scendeva dalla collina per entrare in un gazebo trasparente e mettersi in mostra in una delle strade più in voga della città. Alcuni conoscevano Lollo fin dai tempi delle feste in discoteca. A loro spettava un trattamento adeguato alla fedeltà, a meno che non si fossero imbruttiti. Nessuna pietà verso le

ragazze che si erano allargate con l'età o che non facevano ricorso al botox come elisir dell'eterna giovinezza.

La sua repulsione verso le persone grasse era atavica. Già alle sue feste al Ciak, una disco rinomata tra gli adolescenti negli anni 80, Lollo avvisava i suoi compagni alla porta d'ingresso che gli obesi non li voleva vedere né in pista tantomeno al bar della discoteca. Le porzioni dell'Apericena della Posta erano infatti ispirate alla *nouvelle cuisine*, quindi ben confezionate ma poco sostanziose, proprio come la gente che frequentava il locale. Il grasso era tollerato solo per gli uomini di mezz'età che, grazie ai loro soldi, richiamaavano le ragazze di una volta. Non era lo stesso per il gentil sesso che aveva preso chili. «Arawan, le grassone devono rimanere all'esterno!» esclamava senza ritegno.

Arawan era di origine ivoriana, abitava nelle case popolari dietro al mercato degli Albani in Bolognina e spediva metà del suo stipendio alla sua famiglia che viveva ad Abidjan in Costa d'Avorio. Nessuno sapeva come fosse approdato a Bologna. Visto il suo fisico aveva trovato facilmente posto come guardia, nonostante la sua anima fosse ben diversa dal lavoro che svolgeva. Sognava spesso di abbracciare le sue due bambine e sua moglie Michelle. Per questo doveva avere però un contratto serio che nessun locale esclusivo o inclusivo gli aveva ancora fatto.

La Bolognina, a volte, gli sembrava una topaia, nel vero senso della parola, visto che dalla sua finestra intravedeva i topi farsi largo tra i rifiuti alla sera quando, prima di addormentarsi, si fumava l'ultima sigaretta della giornata. Nelle giornate di sole il quartiere appariva invece come un orologio svizzero che andava in senso antiorario ma con la stessa precisione. Il macellaio Athos scaricava la carne dal furgone alle 7.05. Yuan apriva la serranda del suo negozio di riparazione e vendita dei cellulari di dubbia provenienza alle 8.00 precise, tutti i santi giorni, domeniche incluse. Said, proprietario del Profeta del Kebab, faceva i primi caffè alla clientela, prevalentemente magrebina, alle 8.30 e chiudeva la serranda alle 00.00 in punto. Astrid alle 9.00 aveva già sistemato la frutta e la verdura sui banchi davanti al chiosco. Verso mezzogiorno

apparivano i primi tossici bagnati di sudore sia in inverno che in estate. Alle 13.00 la camionetta della polizia parcheggiava a fianco del campo da basket in Piazza dell'Unità e rimaneva fino alla chiusura del Profeta del Kebab che faceva angolo tra la piazza e via di Corticella. Dopo la mezzanotte l'area diventava un mix di new radicals che si sentivano come a Kreuzberg, quartiere dell'avanguardia berlinese, magrebini che li prendevano per il culo in arabo e sud sahariani che si bevevano l'ultimo bicchiere di birra. Le tute della Nike o dell'Adidas indossate dai figli del deserto non si mischiavano ai jeans stretti con i risvoltini.

I radicals tenevano costantemente un calice di vino in mano e si perdevano in amabili chiacchiere supportati dai capelli brizzolati e dalle barbe ben tagliate. Alcuni erano armati di bicicletta che dava al look quell'essenza green tanto richiesta dalla società 4.0. Gli argomenti erano molteplici: dai libri letti ai film visti, dalle donne ai figli che venivano portati a scuola su bici cargo prodotte in Danimarca. Un mondo completamente diverso da quello popolare della Bolognina degli anni passati. Il quartiere, una volta dimore degli operai, aveva subito un upgrade, e dopo le 18 si popolava di gente da aperitivo. Gli abitanti di allora, di certo, non erano dediti ad aperitivi si potevano forse concedere una filuzzi al sabato sera o un piatto di tagliatelle alla Festa de l'Unità quando c'era. I magrebini si riunivano in gruppi e una canna vagava solitamente da mano a mano. In preda ai fumi ridevano di gusto sotto le loro pettinature dal taglio rasato ai lati e con un ciuffo riccio sopra la fronte. A volte, la situazione degenerava e qualche spintone di troppo scatenava la rissa. I radicals commentavano la scena con un: «Sono giovani!» scuotendo però la testa in senso di diniego e continuavano a sorseggiare il calice dai prezzi non proprio proletari.

«Avete mai visto un bolognese pulire i cessi della stazione o dell'aeroporto?» chiedeva Lollo alle ragazze di una volta.

Queste belavano «Nooo».

«Sapete il perché?» caricava.

«Diccelo tu, Lollo!»

«Perché noi bolognesi non siamo nati per pulire i cessi» E giù uno scroscio di risate, false, vista la semplicità della battuta. Arawan si scioppava le uscite di Lollo per cinque sere la settimana. Domenica e lunedì L'Apericena della Posta rimaneva chiuso. «Lollo, diccene un'altra ti 'pvego» supplicava la Bea, colei che ormai aveva lo sconto fedeltà dal chirurgo estetico.

«No, Bea. Qualcuno si potrebbe offendere» replicava Lollo guardando di sbieco Arawan. Lui, preso da ciò che usciva dal suo auricolare, non si curava di nulla. In teoria l'oggetto doveva essere collegato al circuito chiuso del locale, ma il più delle volte sentiva la musica che usciva dal suo Spotify craccato. Ascoltava tutto tranne la techno. Effettivamente ne aveva avuto abbastanza del tunz tunz. Prima nelle discoteche, poi nei centri sociali convenzionati e infine nei negozi di articoli sportivi. Arawan era arrivato alla conclusione che, con l'arrivo della techno in concomitanza di alcune droghe sintetiche, la gente era diventata più violenta. Addirittura preferiva la musica di Johnny Cash e il country in generale alla techno o allo stesso rap.

Di droga ne circolava pure all'Ape. Era roba fina e bianca della migliore qualità. Tutti se la sparavano in bagno. Anzi, il più delle volte, si lasciava la riga già bella e pronta per chi sarebbe capitato nella sontuosa toilette dell'Apericena della Posta.

Le risatine arrivavano alle orecchie di Arawan che aveva già individuato da tempo cosa accadeva. Tuttavia, se voleva mantenere il suo posto di lavoro, doveva accettare che la coca passasse proprio sotto al suo naso direttamente dal Sud America.

Ringraziamenti

Ringrazio i lettori che mi supportano (o sopportano), la famiglia che mi sostiene, mia zia Maria Rosa Tabellini per la spinta a scrivere, Gianluca Morozzi e BookTribu per la fiducia riposta in me.

AUTORE

Andrea Tabellini è autore di *Taxifollia*, uscito per la collana BLACK-OUT della casa editrice BookTribu nel 2023. Redattore musicale di Radio Città Fujiko dal 2002, ha seguito con passione l'evolversi della musica fino ai nostri giorni. Alterna al lavoro di tassista quello della scrittura e del disegno lo-fi. Ha autoprodotto due raccolte di vignette (*Covid lo-fi* e *Covid lo-fi La seconda ondata*) i cui proventi destinati all'autore stesso sono stati devoluti alla Fondazione Policlinico Sant'Orsola nel periodo della pandemia. Ha militato in diversi gruppi rock come batterista (Profondo Ammortamento, Rumori Molesti, Mad Cows, Buffalo Skinners).



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2024 da Rotomail Italia S.p.A.